

CULTURA & SPETTACOLI

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294220 - Fax 030.2294229

L'INCONTRO. Una delegazione di artisti e professionisti guidata da Enrico Zani a colloquio con il sindaco Emilio Del Bono

LA MUSICA RESISTE
«BRESCIA RIPARTE»Un fondo dedicato e una delibera che faciliti la vita ai gestori dei locali:
«È necessario un indirizzo strategico che diventi un esempio per tutti»

Elia Zupelli

Qualche settimana fa, quando ancora si navigava in tempesta e un concerto sembrava pura utopia anche solo immaginarlo, il grido d'aiuto rivolto pubblicamente al sindaco Emilio Del Bono non era caduto a vuoto. «Ci sarò», aveva risposto ai musicisti bresciani.

Ebbene, ieri, nel pieno di giorni in cui anche il mondo dello spettacolo sta iniziando a intravedere spiragli di luce in fondo al tunnel, l'invito lanciato allora da Enrico Zani a un confronto «per decidere come muoverci, come aiutarci a vicenda e cosa chiedere tutti insieme con una voce sola», si è concretizzato in un faccia a faccia che ha coinvolto anche altri professionisti del settore. Compresi i gestori di locali, alla ricerca di una strada definita e condivisa per riemergere dalla crisi post Covid-19. Una chiamata alle arti da cui sono emersi diversi elementi d'interesse in prospettiva.

IL PRIMO, come ha fatto notare lo stesso Del Bono, riguarda un progetto di collaborazione con Ubi Banca «affinché vengano messe a disposizione delle risorse a fondo perduto per permettere alle realtà musicali attive sul territorio di riprendere il loro cammino». Cifre e modalità di accesso alle suddette risorse (destinate appunto a musicisti, associazioni, locali dove si suona live) al momento sono «in fase di definizione»: i dettagli dovrebbero prendere forma nei prossimi giorni ed essere comunicati entro i primi di luglio.

Contestualmente, lo stesso Del Bono ha parlato anche di una nuova delibera, che approderà in giunta la prossima set-



Piazza Loggia piena l'estate scorsa per Loredana Berté: a quando il ritorno a una piena normalità?



Riparte la musica live nel fine settimana, anche se per ora solo in spazi all'aperto e con regole ferree

timana, per razionalizzare e uniformare le linee guida per la gestione delle attività di pubblico spettacolo.

Sulla base anche di quanto già espresso dai vari Dpcm, Siae e ordinanze regionali, con particolare attenzione alle sorti dei locali «al chiuso», ovvero quelli soggetti a maggiori criticità e restrizioni. In questo caso, l'intenzione è di valutare modalità di fruizione alternative in modo da offrire comunque opportunità, pur nel rispetto delle regole. Sempre Del Bono: «A diversi locali del centro avevo suggerito di presentare una proposta ad ampio termine, per l'estate più che per il singolo evento, in modo da poter trovare dei punti di mediazione, dando ad esempio la possibilità di chiudere delle vie in determinate circostanze, così da creare nuovi spazi all'esterno e incentivare la programmazione di eventi».

«È fondamentale - ha poi ribadito il sindaco - autorizzare anche le piccole iniziative, dare alle persone la possibilità di lavorare in serenità, ma per fare ciò serve un inquadramento chiaro ed equo per tutti: è proprio questa la direzione in cui stiamo lavorando». In attesa di sviluppi, com'è noto diversi locali che dispongono di spazi all'aperto già da questo weekend torneranno ad accendere gli amplificatori. Seppur col volume a metà: controllo della temperatura, obbligo di prenotazione, solo servizio al tavolo, distanza di sicurezza, vietato stare in piedi o sotto al palco. La musica saprà comunque andare oltre: «Un indirizzo strategico definito da Brescia sarà determinante per tutti e sarà pure un esempio per gli altri Comuni... Dovremo essere uniti e battaglieri: la strada è aperta, ma guardate con occhi da ancora dura e lunga la nostra città e con occhi da guardare con occhi da nostra provincia». ●

LA MOSTRA. Allo spazio «Muty» di Castiglione

Con Gloria Pasotti
l'alfabeto magico
della quotidianità

Gli scatti dell'artista multimediale tratti dal progetto 40 Day Dream



Una delle fotografie raccolte per la mostra che apre domani

Oltre l'apparente banalità dell'ordinario. Una mostra pensata come una sequenza ritmica nella quale visioni e sperimentazioni si susseguono «per raccontare una semplicità che diventa speciale»; apparizioni, deja-vù, misteri ed enigma disseminati lungo una collezione di sogni a occhi aperti «che invitano a guardare al quotidiano con sguardo sorpreso, riconsiderando i gesti, le forme e gli oggetti sotto una luce nuova, quasi magica».

SELEZIONE di scatti tratti dall'omonimo progetto fotografico in divenire dal 2014, «40 Day Dream * a journey around my home» è il titolo della mostra di Gloria Pasotti che inaugura domani negli spazi espositivi di Muty, a Castiglione delle Stiviere, dove la fotografa e artista multimediale bresciana (1987) presenterà una serie di lavori realizzati nei dintorni di casa dell'artista e ispirati - come lei stessa afferma - «da un profondo senso di noia verso i familiari, che ho voglia di guardare con occhi nuovi, come un esploratore di mondi e incidenti quotidiani». ●

Un filo rosso che evoca inevitabili assonanze con le situazioni surreali e distopiche vissute durante il lockdown, seppur svincolato e tuttora in costante metamorfosi... «Come nei sogni, succede che oggetti che appartengono a contesti diversi siano mescolati assieme e convivano in forme inusuali: oggetti ordinari perdono la loro funzione primaria e vengono utilizzati secondo un nuovo ordine, abbandonano il loro mutismo e iniziano a raccontare nuove storie. Pieghie del tessuto, oggetti fuori scala che rompono lo spazio, sfidando la gravità, si impongono con la forza della loro banalità e trasudano un'energia vitale che mi richiama e nella quale mi riconosco».

Curata da Giulia Giazzioli e Valentina Lucchetti, la mostra si presenta dunque come un racconto sconosciuto, in cui le fotografie crescono e si muovono, svelando significati aggiunti espressi con un alfabeto magico. L'inaugurazione (su prenotazione) alle 19.30. Fino al 26 luglio, dal lunedì al sabato (orari: 11-22, domenica 18-22, chiuso martedì); 0376 639921. ● **EZUP**.

IL LIBRO. Con il giornalista Massimo Tedeschi sulle tracce del Covid: incontri, interviste, volti, storie e quesiti scomodi

«Il grande flagello», dentro la pandemia

Guardando i mesi appena trascorsi è facile imbattersi in una galleria di diapositive sfocate: le notizie sull'epidemia di Covid-19 hanno attraversato i nostri smartphone come luci al neon, subito sostituite da altre, troppo veloci per imprimersi nella memoria. I giornali raccontano gli eventi mentre accadono: sono un diario del presente in costante trasformazione. Ma forse un giornalista può raccogliere le pagine, metterle in ordine, restituire una più chiara lettura della realtà. È ciò che Massimo Tedeschi si propone di fare nel libro «Il grande

flagello». Un diario postumo, una fotografia essenziale del periodo tremendo vissuto da due province diventate epicentro del collasso mondiale: Bergamo e Brescia.

Due città iper-produttive, poli industriali d'Italia e d'Europa: qui «l'incontro fra modernità arretrata e minaccia atavica del virus ha prodotto un corto circuito, un collasso organizzativo, una tragedia collettiva e una mobilitazione senza precedenti». Proprio qui, dove il lavoro non si ferma mai, si contavano a fine aprile «la metà dei morti da Coronavirus

dell'intera Lombardia, che a sua volta aveva la metà dei morti dell'intera Italia». Da qui non resta che ripartire per cercare risposte e «reinventarsi un destino».

IL LIBRO è diviso in tre parti. La prima, «Memoriale», ripercorre gli eventi con sguardo critico, a tratti commosso. I ricordi diventano presto verità amare: abbiamo perso una generazione. Se la perdita di un anziano viene spesso percepita come meno grave rispetto a quella di un giovane, la scomparsa simultanea di così tanti padri, nonni e



Massimo Tedeschi

Il grande flagello
Covid-19 a Bergamo e Brescia

«Il grande flagello», la copertina



Il giornalista Massimo Tedeschi

maestri sottrae alla città la sua storia e la sua memoria: le radici di Brescia, falciate in un colpo. Tanto dolore suscita domande urgenti: davvero tutto questo non poteva essere evitato? L'inquinamento e il degrado ambientale hanno aggravato la situazione? Le risposte sono tutte da approfondire.

La parte centrale del libro, «Interviste», contiene le testimonianze degli involontari protagonisti della tragedia: figure istituzionali, personale sanitario, autorità religiose. Toccati le parole del sindaco Emilio Del Bono, investito dal dolore di una città intera: «Sono apparso quasi come un amico da chiamare nei momenti di difficoltà». Il medico che pronuncia per il pa-

ziente un'ultima preghiera è forse l'immagine più profonda di un'umanità che niente può annientare, nemmeno un convoglio militare carico di bare.

L'ultima parte, «Diario di bordo di un naufragio», riassume le tappe del Covid-19 nel suo viaggio dalla Cina fino a Brescia: non una cronologia ma una cronaca soggettiva, filtrata dalla sensibilità dell'autore. Un diario da leggere perché il passato non si dissolva come un sogno (un incubo), ma sia fonte di riflessione e cambiamento: il flagello diventerà esperienza, suggerisce il libro, solo se continueremo a interrogarci sulla pandemia. Tutt'altro che passata. ● **A.TUR**.